

Legge elettorale, salta l'intesa. Berlusconi: i candidati li scelgo io

Il Quirinale insiste: riforma possibile anche prima del voto. Bersani chiama Napolitano: "Ora le responsabilità sono evidenti"

ROMA - Fallisce l'intesa sulla riforma elettorale. E il colpo di grazia lo spara Berlusconi. L'accordo era lì, a un passo. Questa volta mancava solo la firma. Per metterla in calce al documento finale, si erano dati appuntamento in gran segreto giovedì pomeriggio gli sherpa che alla bozza hanno lavorato per mesi. Denis Verdini (Pdl), Lorenzo Cesa (Udc), Maurizio Migliavacca (Pd), Italo Bocchino (Fli). Succede tuttavia che proprio Verdini si presenta e alza bandiera bianca: "Mi spiace, ma il presidente Berlusconi ha deciso che così non va, non possiamo accettare, preferisce tenersi il sistema attuale".

Preferisce il Porcellum, "niente preferenze", fondamentale poter avere carta bianca nella selezione dei candidati, per dar vita e forma alla nuova Forza Italia. Senza tenere conto del fatto che la bozza di riforma, che la settimana prossima sarebbe approdata in aula al Senato, prevede anche un limite alle candidature multiple: possibili solo in un massimo di tre circoscrizioni e non in tutta Italia. E poi con le vecchie regole il Cavaliere confida ancora di poter impedire una maggioranza al Senato.

